

DUE TECNOLOGIE A CONFRONTO E UNA TESI NEL LIBRO DI CLAUDIO MARRA,
DOCENTE DEL DAMS

L'immagine Infedele "Rivoluzione della foto digitale? Falsa"

Paola Naldi

Lo storico della fotografia discute la sua opera con alcuni artisti oggi alla Galleria Neon

IL suo esordio editoriale, nel 1981, fu il famoso saggio scritto a quattro mani con Francesca Alinovi «La fotografia. Illusione o rivelazione?», ripubblicato lo scorso anno da Roberto Maggiori. Ma in questo quarto di secolo Claudio Marra, bolognese, docente di Storia della Fotografia al Dams, non ha mai smesso di interessarsi del mezzo fotografico con mostre, conferenze e pubblicazioni. Fino all'ultimo capitolo, «L'immagine infedele. La falsa rivoluzione della fotografia digitale» che sarà presentato questa sera alle 18 alla galleria Neon campobase (via Zanardi 2/5), accompagnato da una mostra con i lavori di Daniela Comani e Francesco Nonino, due degli artisti (gli unici di formazione bolognese) presi in esame nel saggio, accanto a celebrità quali David LaChapelle, Sam Taylor Wood, Thomas Ruff. Il saggio scritto con la critica d'arte Francesca Alinovi al tempo fece molto clamore perchè per la prima volta pose la fotografia in rapporto diretto con le altre espressioni artistiche, e su questa linea sono proseguite le riflessioni di Claudio Marra che ora analizza l'estetica della fotografia sotto le influenze delle tecnologie digitali.

«L'interesse nasce da questioni teoriche che però non possono prescindere dall'uso che fanno oggi gli artisti di queste tecnologie – commenta – . La conclusione è che l'avvento del digitale non è un male e il dibattito non è poi così

distante dalle teorie sulla fotografia analogica, mezzo meccanico che lascia poco spazio alla manualità. Si può invece registrare un allargamento democratico della creatività anche se la facilità dell'uso rende facili anche le degenerazioni. Gli artisti oggi usano la fotografia in molti modi diversi come dimostrano, ad esempio, i lavori di Comani e Nonino». Solo due nomi, scelti in un panorama locale molto ricco da Marra che cita due grandi, come Ghirri, una «istituzione», e Nino Migliori, «capace ancora di invenzioni nuovissime».

Piuttosto qualche critica arriva alla città, nei suoi rapporti con l'arte e la fotografia, e alle istituzioni. «La salute della fotografia qui segue quella dell'arte in generale – precisa – e mi sembra che ora si soffra una situazione di non particolare brillantezza, come se si fosse sprofondati in uno stato di intorpidimento. E dire che le risorse e le potenzialità ci sarebbero». Il lungo elenco parte proprio dall'Università, unica ad avere una cattedra di ruolo sulla materia, dall'Accademia di Belle Arti, dai giovani critici, dagli artisti, da iniziative come la rivista *Around Photography*, nata nel 2003 per volontà di Maggiori. Ma non arriva mai a chi amministra la città. «L'assessorato alla cultura del Comune mi aveva convocato per dare vita ad uno spazio dedicato alla fotografia nel sottopassaggio di via Rizzoli ma ancora non si è realizzato nulla – commenta – . Va benissimo che Villa delle Rose sia utilizzata per progetti di privati ma sarebbe bello che la programmazione fosse estesa a più soggetti. Certo negli anni '80 il clima era elettrizzante ma senza idealizzare troppo quel periodo posso ricordare che lo stesso Roberto Grandi, come assessore, progettò la rassegna «Il mese della fotografia» che poi non si è più ripetuta. Credo che le istituzioni abbiano il compito di proporre, di creare delle occasioni, dare dei segnali che, sono convinto, saprebbero essere da traino anche per i privati. Bologna sta perdendo occasioni ed è ora che si dia una mossa».

(10 gennaio 2007)